Anno quinto — Domenica 4 Luglio 1875 — Numero 26

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*.

I *pagamenti per vaglia postale*, e pei Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria nº 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

È aperta l'associazione alla *seconda serie* del Foglio settimanale **Provincia del Friuli** presso l'Amministratore signor *Emerico Morandini* in Udine, via Merceria.

Chi si associa, può pagare l'importo dell'associazione, o per un anno, o per semestre, o per trimestre.

Per secondare il desiderio che ci venne espresso da alcuni, i quali preferiscono l'acquisto dei *numeri separati* all'associarsi, questi saranno venduti soltanto dal distributore del Giornaletto, ed il prezzo di ciaschedun numero rappresenterà la frazione più approssimativa al prezzo dell'associazione annuale.

PROLOGO BREVE

a un discorso lungo.

Lettori benevoli, eccovi il primo numero della *nuova serie* del Giornaletto. Ed eccomi qua a dirvi quattro parole alla buona, così tanto da intenderci, mentre mi sarebbe cosa spiacevole assai il dubbio di non essere compreso.

Appena annunciata la *grande riforma*, cioè il disimpegno dal parlare ciascheduna domenica di politica e d'amministrazione, taluni dissero: « e di che parlerà dunque il Giornaletto? e con quali artificj e pregj si meriterà l'attenzione de' suoi venticinque Lettori? »

Di che parlerà? Di tutto, egregj Signori, dacchè un Giornale ha stretto obbligo di chiacchierare su tutto. E poichè a taluni di Voi rincresceva che il Giornaletto avesse a serbare sulla politica e sull'amministrazione dello Stato un assoluto silenzio, parlerà anche di questo; ma non per obbligo d'ufficio, ma non in ciaschedun numero, ma non con intendimenti partigiani. Dunque, non dubitate, la politica ci sarà anch'essa; e poi la politica oggi c'entra in mille cose, e la troverete, quasi direi, ad ogni riga.

Ma il còmpito essenziale del Giornaletto (nè varrebbe il nascondere) sarà quello di *tormentare il prossimo*, e ciò per omaggio al Vero ed al Buono, e per cooperare, sebbene con debolissime forze, al Progresso civile del paese.

Ognuno nel mondo prende il posto che si affà al suo carattere, alle sue inclinazioni, alla sua preparazione fisica-morale. E così avviene anche d'un Foglio nella numerosa famiglia della Stampa periodica.

La *Provincia del Friuli*, anche in passato pur *tormentando il prossimo*, non venne meno a certe convenienze sociali che si devono sempre osservare dai galantuomini, e a queste non mancherà giammai nemmanco in seguito; però chiedo il permesso di parlare schietto, senza cerimonie, e lo chiedo questo permesso specialmente agli *uomini politici o pubblici* del paese, dacchè loro più *propriamente sarà diretto* il *lungo discorso*.

Siamo ai primi giorni del luglio 1875, e ognuno sa come la libera vita cominciasse per noi appunto negli ultimi giorni del luglio 1866. Ebbene, possibile che in questo periodo i *patres patriae* (d'*ogni grado o dignità*) non abbiano imparato a vivere costituzionalmente? Possibile che non abbiano ancora compreso l'ufficio utile della critica politico-amministrativa-sociale? Possibile che tuttora si mostrino, e senza vergogna, *permalosi?* ovvero che, col fare grottesco delle sedicenti *persone d'importanza* (caricatura de' tempi nuovi), proclamino d'impipparsi de' giudizj della Stampa a' loro riguardo?

Adagio, Signori *uomini pubblici o politici*. Se quello che Voi dite (ma che poi non sentite nella coscienza) fosse vero, io vi proclamerei indegni d'ogni ufficio a servizio del paese, e vi porrei (malgrado certe spampanate) tra que' *retrogradi*, o *retrivi*, o *riazionarii* che Voi fate segno allo scherno ne' vostri convegni.

In teoria, egregi Signori, voi vi chiamate partigiani della *stampa libera*; ma in pratica la vorreste *ossequiosa, cortigiana, servile*. Ebbene; io tale non la voglio, e ciò per onore del nostro Friuli, che eziandio nei peggiori anni della servitù straniera (e forse a preferenza di tutte le Provincie sorelle) ebbe una Stampa periodica savia, efficace, e preludio a nostri nuovi destini. Del che al Friuli, e agli scrittori che se ne occuparono, ne venne lode allora, e poi qualche parola benevola da Chi fra noi inaugurava nell'agosto del 1866, il Governo nazionale.

Dunque, intesi su ciò, sul resto sarà facilissimo l'intenderci. Con ogni studio la *Provincia del Friuli* cercherà di essere utile all'*educazione civile* del paese, e ogni industria ed artificio userà, per *non annojare*. Ogni *numero* tratterà di qualche argomento importante, e tutti si riuniranno poi ad esplicare un solo concetto con uno scopo unico.

O Lettori, ciò premesso, mi raccomando alla vostra benevolenza.

Il Redattore.

Agli Elettori amministrativi urbani e foresi.

È venuto il mese di luglio, e siamo alla *solita storia*. Con questo caldo soffocante, e malgrado il sollione, la *voce del dovere* vi chiama alle urne. E le urne racchiudono il *segreto* del *buon governo* del Comune e della Provincia, e lo *specifico* perchè il paese si abitui a reggersi secondo i principj d'ordine e di libertà.

All'urna dunque, egregj cittadini, che per quanto contribuite all'Esattore o pei titoli di cui siete fregiati, avete il diritto al voto, su accorrete alle urne.

Si è ripetuto sino alla noja che *ogni paese ha il governo che si merita*. Quindi se eleggerete a casaccio, e ai valenti preferirete i dappoco, e agli uomini integri i furbi ed armeggioni, la colpa sarà vostra.

Pel Comune ogni anno potete mutare il *quinto*; per la Provincia del pari ad ogni quinquennio vi è dato di mutare il vostro Rappresentante.

La Legge è provvida; e se taluno non la intende o non la vuole intendere, suo danno.

Anche in Friuli c'è il bisogno di rimediare a certi spropositi elettorali. Io non alludo a questo o a quel Comune, o a questo o a quello Consigliere della Provincia. Bensì dico che il paese dagli ultimi del luglio 1866 ai primi del luglio 1875 deve aver imparato qualcosa.

E soprattutto deve aver imparato quali siono i pericoli della libertà, e come talvolta sotto la larva di libertà si celi il dispotismo individuale. Contro il quale non v'ha altro rimedio, se non il savio uso del diritto elettorale.

Ma per usare di questo diritto saviamente, conviene prendere notizia dell'azione de' nostri *uomini pubblici*. Altrimenti si potrebbe errare, confermando in seggio i meno idonei, e mostrandosi ingrati a coloro che più usarono prudenza e diligenza negli avuti ufficj.

All'urne, Elettori, all'urne; sta riposta in esse, ve lo ridico seriamente, la buona ventura del paese.

Questa è la solita musica sentimentale d'ogni anno al ricorrere dell'elezioni. Ma poi? Oh, in pratica le cose avvengono altrimenti.

Gli egregj Elettori vanno in numero scarso: e quelli che ci vanno, vi sono condotti e guidati da qualche pezzo grasso che ha saputo infinocchiarli. Nelle città e nelle popolose borgate di qualche importanza l'intonazione viene da *Personaggi ufficiali*; pei villaggi basta l'influenza del farmacista o del maestro di scuola, che alla loro volta ricevono l'imbeccata da qualche altro. E così le cose vanno, e a mutarne l'andazzo, ci vorrebbe istruzione, coscienza de' propri doveri e retto sentimento del bene.

Quando il paese si troverà in codeste condizioni civili, per le quali saviamente con le elezioni si provvederà alla cosa pubblica?

Riguardo al *quando*, io davvero non saprei precisarlo, e nemmanco precisarne il *modo*. Probabilmente ci penseranno i posteri!

?

Gesta ammirande del Consiglio Comunale di Udine.

Anche la *sessione straordinaria* del nostro onorevole Consiglio è finita, e non ci saranno più sedute di esso sino alla *sessione ordinaria d'autunno*, dopo le elezioni. Così vanno a questo mondo le cose, avvicendandosi l'*ordinario* allo *straordinario*, un po' di bene ad un po' di male, e i conati magnanimi agli spropositi!

Che vi dirò, Lettori garbatissimi, di codesta *sessione* ultima tenuta nell'aula magna del Palazzo dei Bartolini? Poche parole, e lasciando a Voi il riflettere sul loro intimo significato.

Due sedute, e intervento, al *maximum*, di 24 Consiglieri, ridotti (seduta stante) a 23, a 21, e nel secondo *giorno* a 18. Rinnovo, quindi, al Conte comm. Sindaco la preghiera di far noti *ufficialmente* al Pubblico i cognomi degli assenti in ciascheduna adunanza del Consiglio, affinchè gli Elettori sappiano almeno in qual conto debbano tenere, se non l'*autorità del voto*, la *diligenza* de' loro Rappresentanti. Glielo ho detto e ripetuto altre volte, onorevole Sindaco; e siccome Ella è uomo cortese, mi maraviglio che non abbia sinora compreso la convenienza di codesta pubblicazione. Sappia, signor Sindaco, che a Udine si *ragiona molto*, e si desidera che le cose vadino per benino.

Ma il Sindaco mi risponderà che a Udine il Pubblico è affatto indifferente alle cose del Comune, tanto è vero che alle *sedute pubbliche* il Pubblico non suole intervenire. L'altro giorno, infatti, due sole persone si trovavano nella Sala, e anche quelle scomparvero quasi subito!

E l'osservazione è giusta; e mi duole di dover fare la ramanzina anche al Pubblico, sebbene sia sempre rispettabile; ma pur troppo la va così, e le istituzioni della libertà sono screditate, e l'interessamento ad essa d'anno in anno diventa più languido.

O trombettieri del Progresso, ditemi voi le cause di tanta riprovevole apatia, dopo le riunioni chiassose del 66, e le belle proposte che sembravano emanate da cuori *perpetuamente* palpitanti pel bene della Patria!

Ma lascio codeste malinconie .... e vengo alle *deliberazioni* del Consiglio.

Prima di deliberare circa l'*Istituto Tomadini*, l'*Asilo infantile* e la *Casa delle Derelitte* il Consiglio udì parecchi Oratori, cioè il Relatore Paolo Billia, l'avvocato Battista Billia, il Conte Groppiero, l'avvocato Canciani, il Cav. Poletti.... con l'intervento, a seconda de' casi, del Conte Comm. Sindaco. E le conchiusioni furono queste: il Consiglio opina che si debba per que' tre Istituti domandare la legalizzazione come Corpi morali, e che si debbano ascrivere alle Opere Pie.

A codeste conchiusioni si venne dopo discorsi in piena regola dei due Consiglieri Billia, dopo la lettura di documenti, e dopo aver modificate alcuni punti delle Relazioni stampate. Infatti in una di queste Relazioni dicevasi di considerare l'*Istituto Tomadini* come Istituto privato a senso dell'art. III, e viceversa come *pubblica la Casa delle Derelitte*, malgrado certe analogie. Per contrario, nella seduta del Consiglio, lo stesso Relatore, raffrontando con molto acume gli articoli I e III della Legge, conchiuse doversi ritenere ambidue quegli Istituti come Opere Pie, quindi Istituti pubblici. L'argomentazione mi parve *legalmente rigorosa*, ed il *voto* o *parere* del Consiglio, così all'ingrosso, *legalmente valido*.

Se non che, niuno può credere (trattandosi d'Istituti di beneficenza) che la *legalità sia tutto*. Niuno ignora esservi una *legalità che ammazza*. E d'altronde, malgrado la Legge, si chiude un occhio su tante cose, che davvero si avrebbe potuto lasciare alla Deputazione, al Consiglio di Stato ed al Ministero l'incarico di acconciare la cosa secondo la *legalità stretta*.

Volere che quegli Istituti fossero riconosciuti come *Corpi morali*, era ben giusto; volerne uno *privato* ed uno *pubblico* per una lieve differenza nel loro patrimonio, non era *equo*; volerli tutti due (lasciamo pur da parte il terzo, cioè l'Asilo) pubblici, si avrà la *legalità stretta*, ma forse ciò influirà sul loro deperimento.

Non credo io mica che tutti i nostri *patres patriae* sieno *liberi pensatori* e *pretofobi*. A me d'altronde non la darebbero già ad intendere, perchè so che *qualcuno tra loro, in illo tempore*, era affigliato ai *Quacheri*, perchè allora era anche ciò un mezzo di porsi in evidenza. Credo piuttosto che quasi tutti abbiano, i poverini, grande paura di apparire in piazza come *gente poco liberale*, qualora non secondino la musica del giorno. E questa paura non è davvero onorifica. Quindi lodo i Consiglieri cav. Questiaux e conte di Brazzà che col loro voto negativo addimostrarono di non escludere un *dubbio*, già *prima espresso in un atto ufficiale dalla Deputazione*, di cui poi è capo il Prefetto.

Ma, ciò premesso, *sento* l'obbligo di cittadino di pregare i Preposti ai tre Istituti a non desistere dall'opera benefica per nuove condizioni che loro fossero imposte dalla Legge o dai tempi. O eglino hanno a cuore l'opera per il bene che reca, e allora, per amore del prossimo, si pieghino alla necessità di alcune riforme e non prolunghino la resistenza. O eglino pongono per iscopo essenziale a quest'opera un certo *spirito* che si giudica da troppi come ostile allo spirito dominatore della società presente; e allora non si lagnino dei vincoli che la Legge impone eziandio ad Istituti di beneficenza di privata fondazione, ed alimentati dalla carità.

La Legge deve essere rispettata; e s'è cattiva, c'è il modo di mutarla. Quindi se il Consiglio ha bene interpretato gli art. I e III succitati, non c'è scampo. Ai direttori e benefattori di que' Istituti spetterà un compito ben generoso, cioè quello di conservarli e di ottenere le maggiori simpatie degli Udinesi che in passato si erano addimostrati ad essi assai benevolenti.

Circa lo Statuto per la *Casa delle Zitelle* la cosa andò spiccia, forse troppo spiccia, trattandosi d'uno Statuto. Ma prevalse la considerazioni che il Relatore aveva avuto tempo ed agevolezza di studiarlo per benino. Quindi, appena letto un articolo, la voce del Sindaco annunciava ch'era *approvato*. Lievi le modificazioni; ed anche ciò è naturale, perchè, così all'improvviso in una seduta, non è dato di rilevarle tutte, e pochi Consiglieri vi sarebbero idonei. Se non che, non trattasi mica dello Statuto del Regno, e gli *Statutini* si modificheranno all'occorrenza, lorquando la pratica ne avrà dimostrato la necessità o convenienza.

Riguardo alla controversia tra la Giunta e la Impresa Rizzani e Degani ci sarà un *giudizio d'arbitri*, due avvocati e due tecnici, e questi nomineranno il quinto Giudice. Così va bene per ora . . . e occhio alle *Imprese dell'avvenire!*

Al Consigliere cav. avv. Moretti i Colleghi (forse anche per mostrarsi imparziali ed indipendenti) non menarono buone le ragioni addotte, quantunque suffragate dall'avv. Mosca di Milano, per una rifusione di maggiori spese ecc. Probabilmente dissero che ogni Impresa è una speculazione aleatoria, e va soggetta alle oscillazioni del guadagno o della perdita ecc. ecc.

Il Consiglio (per questa negativa al dottor Moretti preso l'aire del rispondere no) rifiutò anche le lire 1000 a chi offerivagli l'acquisto del quadro del Giuseppini l'*Assedio di Antiochia*. Però, in omaggio alle teorie sul Mecenatismo artistico, dichiarò di acquistarlo per lire 600... col patto di ricupera nel venditore, pel caso, entro un certo tempo, trovasse acquirenti più *generosi* e *munifici*.

Così volle limitata la spesa pel riatto delle vie *Teatro vecchio* e *di Pramporo*, dietro giuste osservazioni del Consigliere conte della Torre. E, su questo *oggetto*, piacque assai un'osservazione del cav. Kechler, che tendeva a dimostrare come, se dovevano riattarsi le vie limitanti la casa del conte comm. Sindaco, conveniva subito preparare i progetti pel riattamento di altre vie urbane aventi eguale o maggior bisogno di quelle, e ciò affinchè il Pubblico non emettesse dubbi e sospetti di *parzialità stradale*. Bravo il cav. Kechler!

Riguardo alla collezione scientifica-letteraria-artistica-numismatica offerta dall'ottimo ab. Giambattista Del Negro (escluse certe sottigliezze a cui non si doveva nemmeno pensarci, dacchè una Commissione di membri della Giunta e di Consiglieri avevala visitata, e dacchè conoscevasi il carattere e l'intenzione dell'offerente) il Consiglio decise di affidare alla Giunta l'incarico di secondare un'offerta d'indubbio vantaggio e decoro pel Comune.

Ed il Consiglio annuì anche al riatto dei locali ceduti alla *Società di ginnastica*, ritenuto solo che l'uso di quo' locali sia ammesso, per certe determinate ore, anche per gli alunni delle pubbliche Scuole. L'effetto della domanda della *Società di ginnastica* è dunque conseguito; ma il Consiglio volle che il Municipio, e non già la Società, concedesse codesto uso. Quistione di etichetta.

Sulla *tariffa daziaria*, che il Ministero voleva modificata, non c'era da far altro che dire di *sì*, ed il Consiglio ebbe la compiacenza di dire di *sì*.

Alla interpellanza del cav. Kechler circa il mostrare muso duro alla Società imprenditrice della Ferrovia Pontebbana, e il minacciarla di contrastarle il sussidio già votato, e ciò pel ritardo nella costruzione di essa ferrovia, il Consiglio decretò di fare *muso duro*.

E ciò detto, non mi restano che le *interpellanze* e *proposte* del Consigliere nob. Nicolò Mantica, sulle quali venne letto un grosso opuscolo.

Lode al nob. Mantica pel suo buon volere e per il suo desiderio cocente di beneficare il paese e innovare *ab imis fundamentis* le nostre istituzioni. E lode, perchè su certi affari sa dire una parola *franca*. Ma creda pure che non sempre si può ottenere ad un tratto codeste *riforme*, e che il farle a casaccio e con idee confuse manderebbe in *bolletta* perfettissima non il solo Comune di Udine, bensì uno che godesse di floridissime finanze. E creda anche che contro certe boriose teorie economiche resiste e resisterà ancora molto a lungo la *pratica*.

Ciò dico dapprima riguardo alla *metamorfosi*, o anzi *scomparsa* del Monte di Pietà. Sì, capisco; sarebbe ottima cosa che nessuno avesse più bisogno di ricorrere al Monte per impegnare pochi stracci, e capisco come gli *oggetti di valore* si potrebbero impegnare presso le Banche. Ma, dopo aver capito tutto ciò, capisco anche che (*malgrado tanti Progressi*) v'ha ancora gente, e non viziosa, che a' giorni non sa come sfamarsi e che deve dare in pegno la camicia. Dunque i posteri, più felici di noi, potranno

distruggere il Santo Monte pietoso, destinato a salvare i nostri antenati da spietate ugne usuraje. Ma se sussistono i Monti in tante altre città, non sarebbe cosa forse opportuna gittarlo abbasso noi per i primi. E specialmente dopo che in Consiglio, per anni annorum, passò la voce essere il Monte l'Istituto il più ben governato fra tutti!

Riguardo all'interpellanza sulla *Cassa di risparmio*, il Consigliere nob. Nicolino ebbe ragione di farla.

Quando in Udine venne fondata la Filiale della Cassa di risparmio (io me lo ricordo) si cantò *osanna*, e la si accolse con giubilo e con una processione *con i torci a vento*. E funzionò bene, specialmente a merito del nobile Cesare Mantica.

Ora, che avvenne? La nuova Commissione direttrice del Monte diede la disdetta dei locali alla Filiale; quindi la Filiale sta per cessare. Giusto dunque il lamento del Consigliere Mantica; dunque naturalissima l'idea di fondarne una autonoma.

Eppure taluni Consiglieri non ne sarebbero persuasi..., ed anch'io avrei fatto voti per la conservazione della Filiale che godeva di *tanto* credito. Ma v'ha taluno che vorrebbe il *monopolio del denaro*, e che finge di non capire perchè altri amino di preferire il sicurissimo impiego dei capitali al *quattro*, piuttostochè affidarli a certi Istituti al *sei*! Eppure il capirlo sarebbe facile!

Circa l'interpellanza sulla *mortalità* in Udine, il Consigliere nob. Nicolino fu animato a farla da amore umanitario. Anche il comm. Sindaco aveva scritto, anni fa, in una specie di Statistica urbana queste fatali parole; *a Udine si muore molto*. E acute indagini dal Consigliere Mantica si fecero ad indagarne il recondito *perchè* (oltre il *perchè* comune e volgare, eppure non inteso da certuni che s'affaccendano egoisticamente, quasi avessero il privilegio dell'Immortalità). Ma codeste indagini sono troppo complesse, e le spese edilizie e stradali ecc. ecc. suggerite dal Consigliere Nicolino sarebbero tante e così ingenti da richiedere anni ed anni di lavori e almeno un milioncino, se non uno e mezzo. Dunque per oggi basti l'esternata buona intenzione!

Nella sessione straordinaria di cui ho dato il risultamento, si udirono i soliti Oratori; ma, come sempre, il primato *lo conservarono* i due Billia.

Come i Romani ebbero i due Plinii, noi abbiamo i due Billia. Al Consigliere Paolo anche per questa volta, come in altre, erasi affidata la parte più faticosa, e ciò per volere del Consiglio, e, credo, con soddisfazione della Giunta. E nella discussione il Consigliere Battista diede un'altra prova (di cui però non si aveva bisogno, dacchè lo si conosce per quel bravo Consigliere che è) di lucidezza d'idee, di *facilità gratissima* di *esposizione* e di *prudenza* amministrativa.

Parlò anche con *molta franchezza* e disinvoltura il Consigliere Francesco Angeli; parlò con esatta conoscenza dell'argomento il Conte Groppiero; parlarono altri, i quali però non essendo oratori da cartello, sono persuasi della convenienza di dire una parola, quando una parola può giovare, anche senza perdere il tempo in dispute accademiche.

E chiudo, e chiedo perdono per la filastrocca, la quale, senza proprio volerlo, è diventata troppo lunga.

Però se l'aula del Consiglio è sempre deserta, credo conveniente che almeno la Stampa se ne occupi a lume del Pubblico elettorale. E poi mi sarebbe grandissima cosa il poter persuadere i nostri *patres patriae* che debbano badarci su prima di votare, perchè *a Udine si ragiona molto*.

Avv. . . .

ANNEDOTI E CURIOSITÀ

Un suicidio singolare. — I giornali di Napoli ci recano la seguente narrazione:

« Verso le 11 dell'altro ieri un giovine, per bene, al vedere, si avvicinò ai carabinieri che erano presso il Gran Caffè, e facendo segno di non poter parlare, mostrò loro una missiva diretta al questore. I carabinieri accompagnarono il giovane in questura, dove, mentre si leggeva la lettera, l'infelice cadde a terra morto.

« La lettera diceva così:

« *On. sig. questore,*

« Non incolpate nessuno, giacchè sono stato io stesso che mi sono avvelenato, avendo ricevuto un fortissimo dispiacere, e perchè il Governo mi ha fatto un'ingiustizia. Io mi chiamo Giuseppe Vigues, figlio del fu Raffaele e di Maria Pappalardo, nato in Napoli nel 1834. Se *avete bisogno della conoscenza* del mio cadavere, potete chiamare l'avvocato signor Porro, che abita Arena ai Vergini, n° 30, che egli mi conosce. I documenti che ho addosso, sono di mio padre e li consegnerete al signor Porro, onde li dia alla mia famiglia come ricordo d'un infelice. »

Teorie molto comode. — A Londra quattro *policemens* pervenivano testè all'arresto di un noto ladro, e lo conducevano subito alla presenza del questore.

Il questore, dopo averlo richiesto dell'esser suo, gli domandò perchè invece di procurarsi, giovane ed esperto qual'era, il pane con onesta fatica, si fosse risolto a rubare.

— Eccellenza, rispose il prevenuto, io ho ingegno e qualche po' di coltura, onde non mi sarebbe stato difficile campar la vita.

— Ma dunque perchè rubaste?

— Perchè ho rubato? Io rubo per sistema, e il mio sistema viene da un'intima convinzione. E mi spiego: la luna e la terra rubano luce e calore al sole; il sole alla sua volta gonfia le nuvole sulle quali prende riposo con acqua rubata alla terra; la terra ruba agli escrementi dell'umanità il sugo fecondatore, e questo sugo viene a vicenda rubato dalle piante alla terra, e dagli uomini di bel nuovo alle piante. Insomma la natura per esistere ha bisogno di un giro di mano dei ladri, perchè nessuno dei suoi elementi chiede all'altro il permesso quando ha bisogno di rubargli cosa alcuna. Ecco, Eccellenza, perchè io rubo: io applico all'umanità la legge di natura.

Il prevenuto ebbe soli sei mesi di carcere.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Quanto disse già, e pronosticò il nostro Giornaletto riguardo all'elezione de' *Consiglieri provinciali*, sembra verificarsi, cioè che il maggior numero de' cessanti verranno rieletti. Un'eccezione la si farà probabilmente a Tolmezzo riguardo il *De Gillia*, e a Latisana riguardo il dottor *Donati*, a cui taluni vorrebbero sostituito il cav. *Pasqualini*. Ma quest' ultimo non è uomo da brigare uffici, e nemmeno da esprimere il desiderio di ottenerli; quindi ignoriamo se il criterio od il buon volere degli Elettori basteranno ad operare questo movimento.

Nel Distretto di Gemona il signor *Calzutti* non troverà oppositori, bensì l'avv. Paolo Billia in alcuni Comuni del Distretto di Codroipo.

Anche a S. Daniele v' ha più d'uno in voce di *candidato*, cioè tale voluto dai propri amici; quindi sinora nessun pronostico circa la maggior probabilità di riuscita dell'uno di confronto agli altri. L'avv. Bortolotti ebbe voti, oltrechè in questo Distretto, anche in quello di Latisana.

Da Cividale ci scrivono alcuni *graziosi* particolari circa la burletta fatta all'on. Pontoni. L'annuncio dato dal *Giornale di Udine*, e da noi confermato nel numero precedente, che il Deputato di Cividale avesse invitati i suoi Elettori ad una adunanza, chiamò colà domenica parecchi dalle propinque ville, a cui si fece conoscere come quell'annuncio fosse uno scherzo di cattivo genere. Quindi è naturale che gli amici dell'on. Pontoni se ne adontassero, e che volessero conoscerne l'Autore. Ma se dapprincipio si credeva che taluno, scrivendo al *Giornale di Udine*, avesse falsificata la firma del signor Domenico Indri, poi si venne a sapere come la mistificazione si fosse operata servendosi di un semplice viglietto di visita dell'Indri stesso. Il quale come lo ebbe dalla Redazione del *Giornale di Udine*, riconobbe subito, senza aver uopo di perizie calligrafiche, l'autore di quell'annuncio. Si voleva farlo fotografare per diramarlo in paese; poi si rinunciò a questa specie di rappresaglia.

Del resto, se anche noi lo abbiamo riportato in buona fede, non è da maravigliarsene poichè poteva benissimo l'on. Pontoni *inter amicos* esporre schietto, come lo ha esposto a noi verbalmente, il suo parere sulle cose del giorno.

COSE DELLA CITTÀ

Ancora non è pubblicato l'avviso dell'onorevole Giunta per le *elezioni amministrative* del nostro Comune e Distretto. Per riguardo ai *Consiglieri provinciali*, riteniamo certa la rielezione de' due cessanti, e così potrebbero venire rieletti i sei cessanti Consiglieri comunali. Se non che volendo mutarne alcuno, i proposti a sostituirli saranno l'ingegnere cav. Andrea Scala ed il dottor Antongiuseppe Pari, e ciò perchè l'edilizia e l'igiene sieno degnamente rappresentate nel Consiglio cittadino. Ned oggi aggiungiamo altre parole; ma siamo pronti ad entrare in lizza pel caso si manifestasse fra noi, in qualsiasi senso, un *movimento elettorale*.

Avendo accennato domenica allo sconcio di certe sporgenze destinate ad uso di latrine in quella parte di fabbricato della R. Prefettura che prospetta il Giardino di Piazza Ricasoli, siamo ben contenti di poter oggi annunciare *come lo sconcio sarà tolto*. Infatti l'on. Deputazione ne ha fatto eseguire il relativo progetto, e quindi fra breve quello sconcio scomparirà.

Un occhiata alla quarta pagina.

Vi preghiamo, o gentili Lettori, a dare talvolta *un' occhiata alla nostra quarta pagina*, dove si annunzieranno parecchie industrie, novità ne' Negozj e altre cose interessanti il Pubblico. Anche la *quarta pagina*, d'ora in poi diventerà l'espressione di quel Progresso che pur tra noi tende ad espandersi con vantaggio comune.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Udine, 1875. Tip. Jacob e Colmegna.